

PRIMO PIANO

No a tetto sui titoli di Stato

Introdurre un tetto all'esposizione degli investitori istituzionali in titoli di Stato comporterebbe "una nuova ondata di turbolenze e instabilità sul mercato dei titoli pubblici". Lo stop a ogni iniziativa di limitazione in questo senso arriva dalla Consob, durante l'annuale incontro con la comunità finanziaria del presidente, Giuseppe Vegas, che si è tenuto questa mattina in Borsa Italiana, a Milano.

Il numero uno dell'istituto che vigila sulle società quotate, respinge la proposta che periodicamente giunge in sede europea e che incontra la contrarietà della maggior parte dei governi. Vegas ha ricordato come una riforma dell'asset allocation di questo tipo "avrebbe l'effetto di avvantaggiare gli Stati con rating più elevati" e creare grossi problemi a Paesi, come l'Italia, il cui rating sui bond governativi (in zona B) non è al top. Una limitazione di questo tipo colpirebbe in maniera eccessiva banche e assicurazioni italiane che sono piene di titoli di Stato nazionali e che si vedrebbero costrette a vendere in maniera frettolosa. Dalla turbolenza sui mercati ne deriverebbe un aumento dei tassi "che - ha precisato Vegas - avrebbe effetti negativi sulla sostenibilità del debito pubblico". Per un approfondimento, clicca [qui](#).

Fabrizio Aurilia

INTERMEDIARI

Il futuro è nella convergenza

Sui temi politici, sulle questioni sindacali, sulla tutela del consumatore: in tutti gli ambiti, è finito il tempo dei battitori liberi. A rimarcarlo è Chiara Vallini, componente esecutivo Uaa, che esorta a una strategia di condivisione

Soluzioni che uniscano pubblico e privato sull'emergenza welfare, il ricorso alla legge sulle collaborazioni per sviluppare l'imprenditorialità e la professionalità dell'agente, il bisogno di un corpo unico cui facciano riferimento tutti i sindacati e i gruppi aziendali, un impianto normativo collettivo in linea con le nuove dinamiche di mercato. Tutto riporta al concetto di unione, secondo **Chiara Vallini**, agente **Axa** a Padova e componente della giunta esecutiva dell'**Unione agenti Axa**, che esorta compagnie, intermediari e istituzioni a lavorare in sinergia sui grandi temi da cui il settore assicurativo non può prescindere: il welfare, le integrazioni societarie, le collaborazioni fra intermediari, il dialogo tra le rappresentanze sindacali.

Previdenza pubblica e privata: l'Onu stima per il 2100 che il rischio di longevità possa superare i 90 anni di media, su scala mondiale. Si riuscirà a progettare una via di collaborazione per il grave problema sociale, tra Ania e Stato italiano?

Il **Forum Ania Consumatori** ha elaborato otto proposte che mirano a promuovere trasparenza, equità, efficienza e affidabilità del sistema italiano di welfare, nonché a stimolare maggiore attenzione da parte dei *decision maker* e di tutti i soggetti coinvolti alla prevenzione e alle conseguenze dell'evoluzione demografica del nostro Paese, con particolare riferimento all'invecchiamento della popolazione e alla perdita di autosufficienza. In sintesi, le otto proposte riguardano l'informazione sulla situazione previdenziale dei consumatori, una comunicazione trasparente su costi e qualità delle prestazioni sanitarie, una chiara ridefinizione dei *Lea (Livelli essenziali di assistenza)* e l'universalità del sistema, lo sviluppo di sistemi mutualistici di copertura sanitaria integrativa, un quadro di regole chiaro e uniforme, la diffusione di soluzioni collettive mutualistiche in tema di non autosufficienza, la sensibilizzazione dei cittadini sui rischi legati alla salute e alla longevità e un fisco pro-welfare.

Mi sembra logico pensare che, negli anni a venire, **Ania** e Stato italiano proseguano negli approfondimenti di natura politica e tecnica sul tema in questione ed è immaginabile che, nei successivi decenni, si possa giungere a prospettare soluzioni convergenti, aventi una configurazione legislativa e finanziaria del welfare di base, caratterizzata da un comune profilo europeistico.

(continua a pag. 2)



Chiara Vallini



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

L'integrazione che vi è stata in Axa tra reti così diverse avrà fatto attraversare per l'impresa e le agenzie un periodo complicato. È stato raggiunto il risultato auspicato?

La rete agenziale vive un periodo di forte disagio e sofferenza, sia a causa di una serie di criticità strutturali in ambiti molto importanti, connesse alla difficile integrazione che è stata portata a termine negli ultimi anni, sia della costante erosione della propria redditività, conseguenza di una contrazione generalizzata dei premi e di uno smisurato aumento delle incombenze amministrative. Sentiamo la responsabilità del percorso intrapreso, fondato sulla costruttiva collaborazione con l'impresa, che si va delineando, ma il successo di questo percorso potrà realizzarsi solo attraverso il mantenimento degli impegni assunti dal management, volti a rimuovere nell'immediato, le criticità che affliggono il nostro quotidiano. Le reti hanno scelto di dare alla compagnia quella fiducia che è stata da loro richiesta, ma sono fermamente decisi a lavorare affinché siano garantite stabilità e redditività delle agenzie, nel rispetto della professionalità che da sempre le contraddistingue. In contemporanea, il gruppo agenti continuerà a sviluppare l'attività di ricerca sul mercato di strumenti idonei a migliorare la marginalità economica delle agenzie, focalizzandosi tanto sulla leva dei costi quanto su quella dei ricavi.

Sono trascorsi due anni dall'approvazione della legge sulle collaborazioni tra intermediari. Nel vostro gruppo Uaa i colleghi ne fanno buon uso? La trovate utile?

Ritengo che, dall'entrata in vigore della legge 221 del 2012, lo scenario si stia gradualmente definendo. Innanzitutto, l'interesse del cliente si pone come pilastro della libertà prevista nelle collaborazioni tra intermediari di primo livello. Una volta tenuto in prioritaria e degnissima considerazione ciò, va da sé che l'opportunità di praticare questa libertà normativamente prevista sia tutta da cogliere. L'imprenditorialità e la professionalità dell'agente di assicurazione, tutore di un delicato patrimonio relazionale di servizio con i suoi assicurati, può trovare qui ampia concretizzazione. I gruppi agenti, su questo tema, sviluppano e intrattengono accordi quadro fruibili dagli iscritti. Come noto, gli spazi commerciali che vengono a essere creati a seguito di queste concertazioni possono rivelarsi di significativo interesse.

Lei fa parte dell'esecutivo nazionale del gruppo Uaa. Molti vostri colleghi sono iscritti a un sindacato nazionale. Quali rapporti dovrebbe intercorrere tra un gruppo aziendale e un sindacato generalista?

Sono convinta che l'unione faccia la forza. Gli interessi degli agenti di assicurazioni si dirigono, da sempre, in una direzione unica: business nell'interesse del cliente.

I sindacati e i gruppi agenti da una parte si fanno carico di una responsabilità gravante sulle loro spalle che, a mio parere, va al di là della rappresentanza pura e semplice degli iscritti, per cui ritengo che vicendevolmente l'impegno possa e debba essere volto all'ascolto reciproco. Nell'ambito dei rispettivi e diversi ruoli istituzionali, che debbono restare immutati, lo scambio di notizie e di informazioni ai fini di una fattiva collaborazione può fare la differenza nei rapporti intrattenuti con le compagnie di assicurazione. Ripeto, ferma la specificità di ruoli, ritengo che possa risultare benvisto a tutto il mercato italiano, in termini di clienti e operatori, un corpo unico cui facciano riferimento tutti i sindacati e tutti i gruppi agenti italiani. (continua a pag. 3)



Giornata Nazionale
della Previdenza

E DEL
LAVORO

Il più grande evento in Italia
dedicato a pensioni, lavoro, benessere e salute

Ti aspettiamo in

Piazza del Plebiscito a Napoli
10, 11 e 12 MAGGIO 2016



(continua da pag. 2)

È di tutta evidenza che più di un gruppo agenti si sta confederando insieme ad altri gruppi. Ciò mi induce a ritenere che la meta cercata con tali accordi di raggruppamento sia ottenere la più ampia rappresentatività dei colleghi per poter dialogare con le compagnie, a fronte anche del fatto che le imprese, nei piani industriali, prevedono di diventare sempre più multinazionali. Non è più tempo, ammesso che lo sia mai stato, di sedersi ai tavoli di lavoro con le compagnie ragionando individualmente e ciascuno per il proprio tornaconto, perché gli effetti dell'evoluzione in corso riguardano il futuro di tutta la categoria indistintamente. Questo è il mio pensiero.

A livello nazionale, gli agenti chiedono ai sindacati e gruppi aziendali di attivarsi per riaprire la trattativa con Ania per il rinnovo dell'Ana 2003: parte economica e normativa e il superamento delle trattative di primo e secondo livello. Il suo pensiero?

È auspicabile che i tempi siano maturi affinché si ristabilisca un tavolo paritetico e dove si possa riprendere il dialogo per il rinnovo dell'accordo Ana, che per noi agenti è molto importante, soprattutto per essere in grado di poter competere sul mercato con condizioni sostenibili. Siamo nel pieno di un cambiamento strutturale di sistema e potremo uscirne con ordine e in un contesto equilibrato per quanto attiene alle nostre prerogative di funzionamento, soltanto condividendo e concordando valori e obiettivi. L'attività di agente di assicurazione si sta evolvendo nella direzione di nuove e sempre più complesse esigenze degli assicurati, sotto l'impulso di un mercato iperconcorrenziale nonchè del legislatore e abbiamo un'impellente necessità di rivedere l'impianto normativo collettivo per adeguarlo ai tempi e alle nuove dinamiche che si stanno affermando, non solo nel mondo assicurativo e ciò, sia nell'interesse della categoria agenti di assicurazioni, ma anche per strategie di sviluppo delle compagnie.

Carla Barin

COMPAGNIE

Alleanza Assicurazioni aderisce a "Bimbi in ufficio"

Il prossimo 27 maggio porte aperte ai figli dei dipendenti nella sede di Milano

Alleanza Assicurazioni aderisce (per la prima volta) a *Bimbi in ufficio*. L'iniziativa, giunta alla 22esima edizione, si propone di favorire una maggiore continuità nel rapporto tra genitori e figli, offrendo a questi ultimi la possibilità di condividere, divertendosi, quello che è abitualmente il luogo di lavoro della propria mamma o del proprio papà.

Il prossimo 27 maggio, dunque, la sede milanese di Alleanza (in piazza Fidia, nel quartiere Isola) si preparerà ad accogliere i figli dei 15 mila collaboratori e, per l'occasione, la compagnia ha organizzato

molte attività. Dopo una merenda di benvenuto, i bambini saranno impegnati in una caccia al tesoro negli uffici che, attraverso il gioco, farà conoscere gli ambienti e le attività di lavoro dei propri genitori. Inoltre i bambini potranno divertirsi nei laboratori tematici a loro dedicati e con il *truccabimbi*, essere protagonisti con mamma o papà in un servizio fotografico e pranzare tutti insieme.

"L'adesione a *Bimbi in ufficio* - spiega il direttore delle risorse umane di Alleanza Assicurazioni, **Alessandra Rizzi** - nasce direttamente dal desiderio dei nostri collaboratori di far conoscere ai propri figli il luogo dove passano la maggior parte della giornata e fargli vedere in cosa consiste il loro lavoro: non è affatto semplice spiegare a un bambino cosa significa fare l'assicuratore".



Beniamino Musto



INSURANCE CONNECT su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui 

La corte suprema chiarisce sul massimale

In una recente sentenza, il limite viene definito come elemento non essenziale del contratto assicurativo sulla responsabilità civile: sta alla compagnia provarne l'applicabilità

Recentemente la Suprema Corte è intervenuta in materia di pattuizione del massimale con delle argomentazioni particolarmente articolate e, in quanto tali, meritevoli di attenta disamina.

In particolare, la sentenza della Terza Sezione della Suprema Corte, n. 3173, depositata il 18 febbraio 2016, offre numerosi spunti di riflessione sull'importanza, in qualsiasi polizza a copertura della responsabilità civile, della chiarezza delle disposizioni che provvedono riguardo massimali e sotto-massimali e, in particolare, sull'onere della prova circa la loro applicabilità in concreto.

Anzitutto, andando ad affrontare la questione dell'indicazione della misura del massimale, la Corte ha statuito che "è sempre onere dell'assicuratore provare l'esistenza e l'ammontare del massimale: sicché, ove l'assicuratore non lo assolva, la domanda di garanzia proposta dall'assicurato andrà accolta comunque, a prescindere da qualsiasi limite di massimale" (come già affermato da Cass. civ. sez. 3, sentenza n. 17459 del 31/07/2006, rv. 592071).

L'argomento alla base di detto principio è che il limite del massimale rappresenti un fatto impeditivo o modificativo della pretesa dell'assicurato e, per questo motivo, l'onere di provarne il fatto costitutivo, cioè di dimostrare che il massimale concordato tra le parti del contratto di assicurazione sia inferiore all'indennizzo invocato dall'assicurato, rimane onere dell'assicuratore.

L'assenza di eccezione sul punto, in corso di giudizio, dunque, nuoce alla compagnia assicurativa e non all'assicurato, la cui domanda di risarcimento può essere comunque accolta per l'importo richiesto. Al giudice non sarebbe possibile individuare il massimale, laddove la compagnia non dovesse sollevare eccezioni sul punto.

I punti chiave della sentenza

Nella pronuncia in esame, per l'argomento che ci occupa, possono essere individuati alcuni punti principali:

- "la pattuizione d'un massimale non è elemento essenziale del contratto di assicurazione della responsabilità civile", a differenza delle assicurazioni sulle cose dove il valore della cosa assicurata è elemento essenziale del contratto, essendo vietata la cosiddetta sovrassicurazione (ex art. 1908 c.c.); in difetto, si consentirebbe "la percezione da parte dell'assicurato di indennizzi superiori al valore della cosa assicurata";

- la funzione che svolge il massimale infatti, nell'assicurazione per la responsabilità civile, è quella di evitare che l'assicuratore rimanga illimitatamente responsabile: "il contratto potrebbe essere dunque

stipulato per un qualsiasi massimale, senza che ciò incida sulla natura o sulla causa del contratto, così come potrebbe essere stipulato per un massimale illimitato, ipotesi non sconosciuta alla prassi commerciale";

- "il fatto costitutivo della pretesa dell'assicurato a essere tenuto indenne dal proprio assicuratore della responsabilità civile è l'avverarsi d'un sinistro che abbia le caratteristiche descritte nel contratto. L'esistenza del massimale e la sua misura non costituiscono dunque i fatti generatori del credito dell'assicurato, ma piuttosto i fatti limitativi del debito dell'assicuratore. In quanto tali, essi debbono essere allegati e provati da quest'ultimo, secondo la regola di cui all'art. 2697 c.c.".

La funzione del limite massimo di copertura assicurativa (cosiddetto massimale) quindi, non è altro che quella di tutelare l'assicuratore evitando che rimanga illimitatamente responsabile dei danni provocati dall'assicurato, stabilendo a priori l'importo massimo che l'assicuratore si impegna a risarcire.

Il massimale non è clausola vessatoria

Recentemente, in un caso affrontato il Tribunale di Roma ha negato natura vessatoria alla clausola di polizza che introduce un massimale unico per sinistri accaduti prima della stipula, applicando un principio caro alla Suprema Corte, la quale ha in più occasioni sottolineato che "... sono da considerarsi clausole limitative della responsabilità, per gli effetti dell'art. 1341 C.C. quelle clausole che limitano le conseguenze della colpa o dell'inadempimento o che escludono il rischio garantito. Attengono diversamente all'oggetto del contratto quelle clausole che riguardano il contenuto e i limiti della garanzia assicurativa e, dunque, specificano il rischio garantito" (Corte di Cassazione, 4 febbraio 2002, n.1430).

Dunque, il massimale di polizza, incluso quello aggregato, non rientra tra le clausole vessatorie.

In ogni caso, alla luce della recente sentenza della Suprema Corte, appare evidente come sia raccomandabile, per la compagnia assicurativa, pattuire chiaramente quale sia l'ammontare del massimale (aggregato o non) ed essere pronta, in caso di necessità, a darne prova in sede giudiziale al fine di non vedersi condannata al pagamento di cifre spropositate ed extra massimale.

Giorgio Grasso,
PhD Of Counsel

Studio Legale Simmons & Simmons LLP

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it